

Sulla seconda esercitazione

Riferimenti. Ovvero *Cultura = Capitale*¹

Riferimento. Azione del riferire dal latino *referre*, parola composta da *re*=addietro e *ferre* =portare. Il Riferimento implica l'istituzione di una relazione o di un rapporto, di una connessione, tra due o più termini di cui uno precede l'altro nell'espressione fare *riferimento* a ..., si stabilisce esplicitamente un rapporto con qualcosa d'altro. Il riferimento è anche un orientamento². Si definisce sistema di riferimento, l'insieme dei riferimenti o coordinate utilizzate per individuare la posizione di un oggetto nello spazio; nel nostro caso i riferimenti sono quelle esperienze di architettura (progetti, manufatti, scritti ecc.) utili (e necessarie) per posizionare il nostro operare all'interno di una cornice culturale.

Quest'anno non forniremo una lista di progetti e autori a cui attingere: siete arrivati a metà del percorso accademico (della Triennale) e ci aspettiamo che abbiate costruito non solo una vostra biblioteca (fisica, digitale, mentale) ma anche – e soprattutto – quelle capacità e curiosità di indagine così necessarie per la legittimazione di un processo progettuale.

In breve: la componente autodidattica, nella formazione di un architetto, è molto alta: «L'architettura non si insegna, ma si impara». Ognuno di voi dovrà trovare le proprie motivazioni per affrontare lo studio di uno o più autori (riferimenti), dovrà riscrivere la propria e personale storia dell'architettura, utilizzando le tradizioni e i riferimenti secondo un proprio percorso logico e razionale.

E badate bene: chi riterrà di potersi accostare al progetto facendo affidamento soltanto sulla propria "sensibilità", basandosi su di una presunta inclinazione, avrà modo di rendersi conto della propria povertà e indigenza culturale. La disciplina di cui ci occupiamo – il progetto – non dispone di uno statuto scientifico rigoroso, forte: non esistono regole certe per garantire la qualità di un progetto. Ogni progetto di qualità, però, ci trasmette regole certe e riconoscibili. L'Architettura non è una scienza progressiva, come la fisica nucleare, la geografia o la chirurgia: Michelangelo aveva del progetto architettonico una conoscenza non inferiore a quella di Jean Nouvel, anzi... gli unici progressi riguardano le tecnologie, e anche qui si aprirebbe un dibattito arduo sul progredire di alcune, ma anche sulla scomparsa di altre conoscenze...

Dunque la seconda esercitazione è la ricerca di riferimenti che vi siano, almeno in un primo momento, da guida e da controparte dialogica e/o dialettica per affrontare con un minimo di "protezione" le insidie e le difficoltà del percorso progettuale. Scegliere un riferimento è già parte del processo progettuale perché implica uno studio e una selezione (scelta=esclusione, rinuncia)³ tra i tanti riferimenti possibili.

Vi chiediamo di selezionare 3 (tre) progetti di abitazioni collettive e intensive⁴; unico vincolo è che siano d'Autore vale a dire di architetti con la A maiuscola, maestri (ma anche allievi riconosciuti di maestri) le cui opere abbiano e sappiano trasmetterci delle regole.

¹ Alfredo Jaar, *Cultura = Capitale*, 2012, neon bianco e rosso. Jaar (Santiago del Cile, 1956) è il protagonista della mostra «Abbiamo amato tanto la rivoluzione» curata da C. Gioia presso la Fondazione Merz di Torino, visitabile fino al 9 marzo 2014. Info: www.fondazionemerz.org.

² In aeronautica, sono chiamati riferimenti i segni convenzionali tracciati chiaramente a terra per indicare a chi sta a bordo dell'aeromobile il nome della località, per facilitarne l'orientamento o per altre finalità specifiche.

³ Scegliere dal latino *ex-lègere* o meglio *ex-eligere*: composto dalla particella *ex* = da (con senso di separazione) e *lègere* o *eligere* = scegliere. Scegliere è dunque l'azione di separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi eleggere ciò che sembra meglio.

⁴ Per abitazioni collettive si intende quelle aggregazioni residenziali che contemplano luoghi adibiti a servizi (anche di tipo commerciale) e/o uso comune sia all'aperto sia all'interno del manufatto. Per abitazioni di tipo intensivo in questo caso si intende tipi edilizi che ospitano molteplici unità abitative (in linea, a ballatoio, a corte a più piani e con un sistema distributivo che serve gli appartamenti a carattere collettivo tipo scale, ascensori, corridoi).

I tre casi dovranno essere ben documentati soprattutto nelle scelte di quei dispositivi distributivi che definiscono il manufatto nelle sue caratteristiche di intensività, collettività (accessi, scale, corridoi, parti comuni interne ed esterne all'involucro ecc). Una breve biografia dell'autore e una sintetica descrizione dell'opera anticiperanno disegni (planimetrie, sezioni) e fotografie del riferimento. Le prime tre pagine daranno conto del vostro ragionamento nella scelta dei casi-studio: condizione fondamentale dell'indagine è la comparabilità che renderete palese attraverso il ridisegno planivolumetrico alla medesima scala (ripeto: alla stessa scala) di ciascuna esperienza. Questo esercizio permetterà di confrontare le caratteristiche e di comprendere le strategie di organizzazione dei riferimenti scelti.

I planovolumetrici saranno inseriti all'interno di una cornice quadrata, uno per foglio con sottostante le indicazioni principali dell'opera.

L'ultima pagina, invece, conterrà una bibliografia e sitografia utile a orientarsi e reperire ulteriori informazioni. Impaginerete le vostre riflessioni in un libricino di formato A4, spillato e sulla cui copertina appaia il vostro nome e uno slogan che riassume le scelte dei riferimenti.

Unitamente a quanto appreso dalla prima esercitazione (ricerca, selezioni e comprensione dei morfemi) dal *sapor veneziano*⁵, i riferimenti permettono di misurare la distanza e, insieme, la continuità del recente passato con il presente e, in prospettiva, con il prossimo futuro (il vostro progetto). «Costruire nel presente una ragione» come diceva Michel de Certeau⁶ perché «Non basta ricordare. ... [bisogna] Attivare un processo vivo in cui la memoria della storia venga continuamente ricostruita, al fine di dare all'opera una nuova vitalità, per continuare a produrre significati che ispirino in noi la comprensione del presente»⁷

Un testo di riferimento a cui si può attingere è il saggio *Avanguardia e Nuova Architettura* che Massimo Scolari⁸ firma nel Libro *Architettura Razionale*, sostanzialmente il catalogo della XV Triennale di Milano curata da Aldo Rossi⁹. Il saggio si apre con una premessa prendendo a presti-

⁵ *Sapor di Venezia* è la bella, arguta e generosa prefazione di A. Pica alla prima edizione di *Venezia Minore* (E. Trinca- nato, 1948) che non trova posto nella nuova edizione a cura di C. ed E. Balistreri (Cierre edizioni, 2008) e che, invece, vi abbiamo reso disponibile tra le dispense (sia in copisteria sia in pdf).

⁶ «Scrivere la storia significa gestire un passato, circoscriverlo, organizzare il materiale eterogeneo dei fatti per costruire nel presente una ragione; significa esorcizzare l'oralità, rifiutare la finzione.» Michel de Certeau, *L'écriture de l'histoire*, Paris, Gallimard, 1975.

⁷ «Non basta ricordare», mostra a cura del direttore artistico del MAXXI (Hou Hanru) che espone Più di 200 opere di oltre 70 artisti e architetti dalla collezione del MAXXI in un allestimento che mette in dialogo arte e architettura, visitabile fino al 28 settembre 2014. Info: www.fondazionemaxxi.it.

⁸ Massimo Scolari, architetto, pittore, designer, saggista, docente Iuav, la sua formazione ha origine a Milano dove, prima come studente e poi come assistente, ha lavorato con Aldo Rossi, è l'autore, per intenderci, delle ali poste sopra Cotonificio Iuav. Queste nascono quale installazione per l'ingresso alle Corderie dell'Arsenale per V Mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia (1991, direttore artistico: F. dal Co). Le ali, in legno lamellare e acciaio misurano 15.4 m di lunghezza ciascuna con una apertura alare di 25 m (5.2 m alla base e 1.7 m alle estremità). Le ali sono la trasformazione dell'aliante in Torre di Babele (una torre di Babele diroccata è stata esposta alla IX Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2004).

⁹ E. Bonfanti, A. Rossi, *Architettura Razionale*, Franco Angeli, Milano 1973. XV Triennale di Milano (1973), a cura di: Aldo Rossi, Franco Raggi, Massimo Scolari, Rosaldo Bonicalzi, Gianni Braghieri, Daniele Vitale. La sezione internazionale di architettura era costituita da una mostra di progetti in cui era prevalente il rapporto tra progettazione e città. La mostra era divisa in due parti: la prima dedicata a progetti di ristrutturazione e interventi operati a Barcellona, Berlino, Stoccarda, Zurigo e Roma, Trieste, Venezia, Napoli; la seconda ospitava progetti di singoli architetti o gruppi su diversi temi. «La mostra non si basa su un tema preciso ma cerca di dare un quadro significativo ed ampio dell'architettura del tempo. I progetti in genere seguono un percorso di ricerca che fanno capo ai valori del Razionalismo e di alcuni aspetti del Movimento Moderno in Europa. La mostra inizia con un tributo a tre architetti scomparsi in quegli anni: Piero Bottoni, Ernesto Nathan Rogers e Hans Schmidt. Dopo questa sala d'omaggio la mostra espone le opere del movimento moderno, che esprimono i concetti dell'architettura razionale, di Le Corbusier, Loos, Terragni. Fanno parte della mostra anche il volume *Architettura Razionale*, dove è possibile trovare una serie di testi che illustrano in maniera chiara i contenuti delle opere esposte, e due filmati: *La nuova abitazione* e *Ornamento e Delitto* (regia di Luigi Durissi, che in parte trae spunto dal saggio di Loos). Al centro della mostra si trova una tela intitolata «La città

to una riflessione di Camillo Boito di fronte allo *smarrimento* dell'architettura alla fine dell'800: «Ora ci sono edifici ed architetti, non architettura. Ora l'architettura è salvo rari casi, un trastullo della fantasia, una ingegnosa combinazione di forme, uno sbizzarrimento di matite, di compassi, di righe, di squadre.»¹⁰ Scolari continua affermando che nel 1973, a quasi un secolo di distanza, le considerazioni che si possono fare sulla *miseria dell'architettura* recente (parafrasando Karl Marx e il suo *Miseria della Filosofia*)¹¹, disegnata e realizzata, sono, salvo rari casi, le medesime. Oggi, Anno Domini 2014, a distanza di quaranta anni, voci autorevoli quali Gregotti, Portoghesi, Purini, Koolhaas ecc, le cui espressioni architettoniche sono rilevanti seppur tra loro distanti in termini di linguaggio e di riferimenti, ripetono lo stesso monito e, come sagacemente commenta Federica Visconti «ci convincono che le parole di Boito – *ora ci sono edifici e architetti, non architettura* – sono purtroppo adatte a descrivere molto di quanto si viene realizzando nelle nostre città. Esiste Architettura quando c'è capacità di individuare dei valori civili (collettivi e condivisi) e di rappresentarli attraverso l'architettura, altrimenti ci sono certo tanti architetti, forse qualche buon edificio ma non Architettura. ... E in questo distinguo il tema del rapporto con la storia diventa una delle questioni centrali. Perché esistono due atteggiamenti: quello dell'avanguardia che esclude la storia e intende il progresso come diversità/rifiuto, da un lato, e, dall'altro, quello del fondamento disciplinare che include la storia e intende il progresso come chiarificazione. Questa seconda è l'opzione razionale della architettura per la quale la forma architettonica è razionale non nel senso che predilige l'angolo retto ma nel senso che è *intelligibile*, spiega se stessa e, in quanto tale, può essere condivisa secondo il concetto di architettura come arte civile di lukacsiana memoria.»¹²

Altro libro utile a cui attingere è *il pentagramma di Rogers*¹³, compendio delle lezioni universitarie del maestro milanese, dove emergono con forza e chiarezza le sue posizioni sul significato dei riferimenti e della Storia. Ernesto N. Rogers insegnava Caratteri stilistici e costruttivi dei Monumenti al Politecnico di Milano e lo faceva chiedendo ai suoi studenti il ridisegno dei monumenti (di tutte le epoche) non come esercizio meccanico ma come esercizio di comprensione analitica e cosciente. «Penetrare le strutture, possedere, è già fare: conduce chi comprende alle soglie della creazione compositiva. E ancora: un'epoca senza memoria è effimera in sé e condannata a produrre oggetti effimeri». Emerge da queste parole di Rogers il valore dinamico e di stratificazione della Tradizione¹⁴ che, come da significato del termine, traghetta il passato sulle sponde del futuro attraverso le acque, a volte torbide, del presente. Rogers dimostra con chiarezza e semplicità che i Riferimenti possono e debbano essere *materiale* per il progetto.

E con la Trincanato (con Samonà!) abbiamo invece imparato a osservare la città (Venezia vale come esempio) quale luogo (fisico) ove la storia (dell'architettura, delle forme, delle tecniche) co-

analogia», che rappresenta una città, attraverso una visione prospettica singolare, formata da architetture diverse riunite tra loro in un'unica composizione. (Catalogo della Mostra, pp. 37 e segg.)

¹⁰ Massimo Scolari cita il volume Camillo Boito, *Architettura del Medio Evo in Italia* (Hoepli, Milano 1880, ristampato da Nabu press nel 2012), preceduto da una introduzione *Sullo stile futuro dell'architettura italiana* (ristampata nel vol. commemorativo del 1916, pp. 57-100), nella quale sono raccolte tutte le più importanti proposizioni alle quali Boito approdò nei primi venti anni di insegnamento e di attività professionale.

¹¹ Karl Marx nel 1847 pubblicata *Miseria della filosofia*, feroce critica all'opera di natura economica e filosofica pubblicata da di Proudhon, *Sistema delle contraddizioni economiche* (1846) anche nota come "Filosofia della miseria".

¹² F. Visconti, *Architettura e Città, Storia e Progetto nel pensiero dei Maestri delle Scuole di architettura italiane*, in «EdA» on line, articolo 119_Ita. Federica Visconti, docente di architettura a Napoli è co-autrice del volume *Architettura Razione 1973-2008*, Clean, Napoli 2009 e *Maestri e Scuole di Architettura in Italia*, Clean, Napoli 2012.

¹³ S. Maffioletti, *Il pentagramma di Rogers*, Il Poligrafo, Padova 2009.

¹⁴ Tradizione: dal latino *trādere* = consegnare, trasmettere. In senso lato: «Il complesso delle memorie, notizie, testimonianze trasmesse da una generazione all'altra» (Devoto Oli). Tradizione non significa realtà di ciò che è stato, al contrario tradizione significa realtà di ciò che è durevole, che permane. L'esperienza insegna che per un architetto la tradizione è qualcosa che non è data, non si eredita, ma si conquista attraverso una ricerca continua e *paziente*. Quaroni sosteneva che l'architetto fosse *colui che pazientemente mette insieme cose distanti tra loro*.

nosce il suo punto di accumulazione. Giuseppe Samonà¹⁵ definiva «la città è come una grande casa, e la casa a sua volta una piccola città»¹⁶ confermando un rapporto Storia-progettista da costruire attraverso l'appropriazione delle opere del passato, in vista di un progresso, di un superamento ma anche, nel caso di Samonà, di una verifica e di un avanzamento della teoria da realizzarsi appunto attraverso le opere. Egle Trincanato scrive sull'insegnamento di Giuseppe Samonà allo I.U.A.V. ricordando che «Samonà incominciò a rivoluzionare questo metodo accademico, facendo lezioni *ex cathedra* su qualcosa che non era però affatto la storia dell'arte ma la *storia dell'oggetto architettonico*, un insegnamento della storia dell'architettura toccata con mano, oggetto per oggetto. Si facevano rilievi diretti mentre si dimostrava, attraverso le lezioni, quale valore avesse l'unità dell'edificio dal punto di vista della scena urbana. Non era assolutamente storia dell'arte era proprio uno studio dell'organismo architettonico»¹⁷

Sempre sul senso della Storia per i progettisti non possiamo non ricordare Rem Koolhaas, autore di alcuni tra i volumi stampati e architettonici più lucidi e visionari, anticipatori della storia recente: nel 2010 scelse di riportare il Passato al centro del dibattito della Mostra Internazionale di Architettura di Venezia del 2010. La mostra al padiglione Italia dei Giardini si chiamava CRONOCAOS: occasione usata da Oma/Amo per "ricordare" l'ostilità, financo il timore, dimostrati dalla cultura architettonica recente nei confronti delle innumerevoli domande che lo studio delle avanguardie e delle utopie può sollevare. «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire» ammonisce Koolhaas, ponendosi egli stesso nel gruppo dei *peccatori*. «Il 2010 è la perfetta intersezione di due tendenze che avranno per l'architettura implicazioni finora non teorizzate» che Koolhaas identifica nella distruzione e nella tutela: «esse stanno distruggendo nelle città ogni possibile percezione di evoluzione lineare del tempo, causando un periodo di *crono-caos*» Il passato è un tema assente a Venezia dal 1980¹⁸ ma ritorna in Cronocaos nel 2010 con l'architetto olandese¹⁹ direttore artistico del-

¹⁵ Giuseppe Samonà (1898-1983), fra i maggiori architetti italiani del Novecento, urbanista e fondatore della "Scuola di Venezia" dove si trasferisce nel 1936, illuminato Rettore che portò l'I.U.A.V (con i puntini perché all'ora e fino al 200 era acronimo di Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Oggi Iuav e nome proprio) alla ribalta internazionale. «Il progetto di Samonà prefigurava una rifondazione dell'insegnamento dell'architettura e contemporaneamente la ridefinizione della disciplina. Lo studente di architettura, futuro architetto impegnato nella ricostruzione del Paese, doveva formarsi su nuovi programmi e con nuovi insegnanti. Si deve, sosteneva Samonà nel 1948, porre le basi "per un edificare che meglio corrisponda alle esigenze umane", superando gli "schemi astratti del razionalismo", misurandosi sui problemi reali. La scelta delle persone che riuscì a far giungere a Venezia, anche attraverso un'abile politica interna di incarichi, risultò fondamentale» I migliori protagonisti del panorama nazionale e internazionale transitarono per le nostre aule contribuendo a stratificare quella Tradizione così preziosa per la nostra Istituzione. Cfr. G. Zucconi, *Officina Iuav, 1925-1980. Saggi sulla scuola di architettura di Venezia*, Marsilio, Venezia 2012.

¹⁶ «Questo, di fatto, significa dire che esiste una sola disciplina – che si chiama Architettura – e che i suoi strumenti si applicano a tutte le scale di intervento: concetto peraltro, anche in questo caso, che 'vive' sin dall'albertiano testo *De Re Aedificatoria*, nella versione a cura di P. Portoghesi (Il Polifilo, Milano 1996).

¹⁷ Federica Visconti, *Rileggere oggi Rogers, Samonà, Quaroni in Maestri e Scuole di Architettura in Italia*, op. cit. p.14. La citazione della Trincanato si riferisce a E. Trincanato, *Giuseppe Samonà e l'Istituto di Architettura di Venezia*, trascrizione dell'intervento alla Fondazione Scientifica Querini Stampalia del 1 novembre 1989. (Ivi p. 16).

¹⁸ 1980 anno della famosa I Biennale di Venezia: *La presenza del passato* di Portoghesi. «Filo conduttore di questa prima Biennale di Architettura è la riflessione sul movimento cosiddetto Postmoderno. Tale movimento mette in discussione il Moderno, con i suoi *miti* legati al nuovo, alla tecnologia e alla purezza delle forme geometriche. Poiché il presente sembra non offrire ormai nulla di nuovo rispetto al passato, ecco che il Postmoderno suggerisce una nuova visione sincronica della Storia, che diventa serbatoio infinito di immagini e suggestioni, da cui gli architetti possono recuperare liberamente forme, stili ed elementi decorativi.» tra i primati di questa biennale vi è anche l'apertura della suggestiva sede dell'arsenale che ospitò la celebre mostra «Strada Novissima» di cui parleremo ampiamente durante il corso.

¹⁹ «oggi tra i massimi esperti delle proiezioni dell'architettura sul versante dei cambiamenti» con quello che potrebbe sembrare un cambio di rotta della sua indagine teorica. In realtà già nel 2004 tra le innumerevoli sovrapposizioni iconiche, testuali e concettuali di *Content* era possibile trovare il titolo: *The invention of preservation – two opposites: intervention vs neglect*, insieme a riflessioni sui termini *heritage* e *time*. «Like the steam engine, preservation is an "invention", in fact is part of the repertoire of inventions that define modernization. The past is only an issue when the future is being constructed. The apparent collision between preservation and modernity has disrupted our discourse on the city. Preservation is an integral part of modernization», e le sagome di Ruskin e Viollet-Le-Duc si fronteggiavano all'insegna della lotta tra *authenticity* e *preservation*. (Cfr: R. Koolhaas, Oma, *Content*, Tashen, Colonia 2004 e il sito di Oma: www.oma.eu/projects/2010/venice-biennale-2010-cronocaos).

la prossima Biennale 2014 che con *Fundamentals*²⁰ ci propone una diversa lettura della Storia che coinvolgerà necessariamente anche il documento non solo il monumento, l'informale non solo l'aulico.²¹

«Quindi è con l'insorgere delle rivoluzioni che nella storia nasce anche l'intenzione di proteggere il passato, di risignificare la tradizione per assicurarle un futuro fertile, sia a livello teorico che progettuale: una dinamica che le avanguardie individuate hanno innescato, ponendosi come elemento di continuità nella pur radicale rilettura della storia che le ha precedute.»

Concludiamo queste note tornando al loro pretesto, alla II esercitazione attraverso cui vi chiediamo di praticare una analisi comparata di esempi significativi (riferimenti) nel «nel tentativo di cogliere la tensione fra le singole narrative progettuali che sviluppano alcuni fondamentali parametri quantitativi»²². Riferimenti che avrete cominciato a collezionare nelle osservazioni veneziane fatta anche, parafrasando Giovanni Corbellini, di abitazioni anonime e piccole botteghe che costituiscono i tessuti connettivi delle strutture urbane storiche, costruite direttamente dai suoi stessi abitanti, con l'apporto di maestranze di cui condividevano le abilità e una cultura materiale. Attraverso la selezione di alcuni esempi di Autore farete emergere le soluzioni tipologiche dell'abitare collettivo riflettendo sulle strategie dei progettisti presi in esame di declinare le funzioni con le scelte tecnologiche, il principio dell'unità di vicinato con il contesto, la sfera pubblica con la sfera più privata.

²⁰ La XIV Mostra Internazionale di Architettura (7 giugno-23 novembre 2014) ha come tema *Fundamentals* e «sarà una Biennale sull'architettura, non sugli architetti. Dopo diverse Biennali dedicate alla celebrazione del contemporaneo, *Fundamentals* si concentrerà sulla storia - sugli inevitabili elementi di tutta l'architettura utilizzati da ogni architetto, in ogni tempo e in ogni luogo (la porta, il pavimento, il soffitto, etc.) e sull'evoluzione delle architetture nazionali negli ultimi 100 anni. In tre manifestazioni complementari - che si svolgeranno al Padiglione Centrale, all'Arsenale e nei Padiglioni Nazionali - questa retrospettiva darà luogo a una rinnovata comprensione della ricchezza del repertorio di fondamenti dell'architettura, che attualmente sembra essere esaurito.

Nel 1914 aveva senso parlare di architettura "cinese", architettura "svizzera", architettura "indiana". Cent'anni dopo, sotto la pressione di guerre, regimi politici diversi, molteplici condizioni di sviluppo, movimenti architettonici nazionali e internazionali, talenti individuali, amicizie, traiettorie personali casuali e sviluppi tecnologici, le architetture che un tempo erano specifiche e locali sono diventate intercambiabili e globali. Sembra che l'identità nazionale sia stata sacrificata sull'altare della modernità. ... Idealmente ci piacerebbe coinvolgere tutti i Paesi rappresentati su un unico tema - *Absorbing Modernity: 1914-2014* - e indurli a mostrare, ciascuno a modo proprio, il processo di annullamento delle caratteristiche nazionali a favore dell'adozione su scala quasi universale di un singolo linguaggio moderno all'interno di un singolo repertorio di tipologie. La prima guerra mondiale - l'inizio della globalizzazione moderna - funge da punto di partenza delle diverse narrazioni. La transizione verso ciò che sembra essere un linguaggio architettonico universale è un processo più complesso di quanto solitamente riconosciuto, poiché coinvolge significativi incontri tra culture, invenzioni tecniche e modalità impercettibili di restare "nazionali". In un'epoca di universale utilizzo di *google research* e al tempo stesso di appiattimento dalla memoria culturale, è essenziale per il futuro dell'architettura far riemergere e mostrare questi racconti. Raccontando in modo cumulativo la storia degli ultimi 100 anni, le mostre che si svolgeranno all'interno dei Padiglioni Nazionali daranno luogo a una panoramica globale dell'evoluzione dell'architettura verso un'unica estetica moderna e, allo stesso tempo, sveleranno all'interno della globalizzazione la sopravvivenza di caratteristiche e mentalità nazionali uniche che continuano a esistere e fiorire all'interno delle culture individuali, anche con l'intensificarsi della collaborazione e dello scambio internazionali...» R. Koolhaas, presentazione della Biennale, 25 gennaio 2013. Info: www.labiennale.org.

²¹ R. Koolhaas anticipò questi temi in una conferenza a Venezia dialogando sul tema «Antico e Nuovo. Relazioni pericolose» con F. Purini e B. Secchi (giugno 2012). Cfr. il numero omonimo de «luav giornale dell'università» n. 120/2012 a cura di E. Giani dove si accenna anche al dibattuto progetto per il Fondaco dei tedeschi le cui prime immagini presentò all'interno della mostra *Cronocaos*...

²² G. Corbellini, *Housing is back in Town*, Letteraventidue, Siracusa 2012, p. 11 e segg.

Ricapitolando...

Il esercizio: Riferimenti.

**Consegna: 16/28 aprile insieme alle vostre presentazioni (cfr calendario)
(tre edifici studiati e comparati. Formato A4)**

- 3 (tre) progetti di abitazioni collettive e intensive e di Autore per ogni studio:
- biografia dell'autore (max 1 pagina)
 - descrizione dell'opera (max 1 pagina)
 - planimetria del piano terra, quotata nelle misure più importanti
 - planimetria del piano tipo, quotata nelle misure più importanti
 - planimetria delle coperture, quotata nelle misure più importanti
 - sezioni tipo, quotata nelle misure più importanti
 - schemi distributivi collettivi (cfr. le analisi di A. Klein²³).
 - diagrammi proporzionali: altezza/lunghezza, pubblico/privato, superfici aperte/superfici chiuse
 - pianta degli alloggi tipo, quotata nelle misure più importanti
 - viste varie (di progetto)
 - fotografie

Le prime tre pagine conterranno il planovolumetrico dell'edificio studiato inserito nel suo contesto.

Contesto in scala di grigio, opera in rosso acceso.

Quindi saranno ben visibili gli edifici che formano l'unità di vicinato e la viabilità locale che connette l'unità al sistema viabilistico principale

Dovete, e qui è il difficile, inquadrare un pezzo di città tale per cui i tre edifici siano tutti alla medesima scala. Va bene usare anche googlemap basta che all'interno di un quadrato, diciamo 15 x 15 cm vi sia l'edificio studiato e tanto contesto quanto ne entri alla medesima scala del secondo e terzo edificio (e relativo contesto) studiato.

sotto ogni planovolumetrico daretate delle indica generali dell'opera:

- autore, luogo, anno di progettazione, anni di realizzazione
- tipo edilizio e tipi abitativo

ultima (o penultima) pagina: bibliografia²⁴ e sitografia utile a orientarsi e reperire ulteriori informazioni.

Copertina: il vostro nome e cognome e uno slogan che riassume le scelte dei riferimenti.

Nota Bene

- Impaginate in in-design (pacchetto adobe) o simile (NON in word o programmi di solo testo tipo openoffice ecc) e poi esportate in Pdf alta qualità
- formato foglio: A4
- margini esterni : 2cm sinistra, 1.5 cm destra, alto, basso
- suddivisione pagina: 3 colonne, 4 fasce; gutta (distanza tra le linee che descrivono sia le colonne sia le fasce) 0.5 cm
- testo: principale (biografia, descrizione opera) arial 11, interlinea 14, giustificato, italiano, sillabato. Titolo: arial 11 bold, a bandiera sinistra. Tra titolo e testo solo un a -capo
- testo secondario (note, didascalie, biblio/sito-grafia): arial 9, interlinea 12, a bandiera sinistra, italiano, non sillabato.
- rilegatura: spillato
- carta: opaca, 90 gr (cioè quella semplice che avete a casa e usate per la vostra stampante)
- copertina: come volete...stupiteci

attenzione:

- le immagini devono stare tutte in una cartella e così che il file le riconosca
 - scansionate (non scandite o scannerizzare o scannate!) le immagini con una risoluzione alta (minimo 300 dpi ma meglio 600).
 - trattate le immagini in photoshop o simile ma NON aumentate la risoluzione da photoshop (è inutile, appesantisce solo il file)
- ... non esitate a chiederci aiuto, **nessuno nasce imparato**...

²³ Cfr. M. baffa Rivolta e A. Rossari (a cura di), *Alexander Klein, Lo studio delle piante e la progettazione degli spazi negli alloggi minimi. Scritti e progetti dal 1906 al 1957*, Mazotta, Milano 1975.

²⁴ Rimanderemo indietro bibliografie scritte a vanvera, copiate da siti di biblioteche (la ricerca di un volume NON è la stessa cosa di una indicazione bibliografica), incomplete (nome + cognome autore, *titolo*, casa editrice, città + anno) Su come si scrive una bibliografia: intanto potete usare questo testo come riferimento e poi consultare e poi confrontare quanto indicato da R. Lesina nel noto *manuale di stile. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea*, edito da Zanichelli e che non dovrebbe mancare nella vostra biblioteca!